

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

BUON ANNO

Per una volta almeno, qui, su questa prima colonna del nostro periodico, dove sogliono aver posto gli argomenti più seri, ma non sempre più attraenti, concediamo a noi ed ai lettori una tregua, per dar libero sfogo alle espressioni del sentimento.

Nell'iniziare il quint'anno della nostra vita giornalistica, non è senza commozione che noi ripensiamo alla via fin qui percorsa, alla cara consuetudine che abbiamo stabilita di rivolgere ebdomedariamente la parola alla maggior parte della cittadinanza. Le rimembranze s'affollano alla memoria del cuore; qualche punto oscuro non ha più potenza d'attristarci, ma serve anzi a farci meglio apprezzare gli altri, come le ombre, i chiaroscuri danno risalto alle figure principali e luminose d'un bel quadro.

La prima parte dell'opera nostra, che fu, per necessità di cose, essenzialmente *polemica*, ci sembra, almeno per ora, esaurita. Verrà forse un giorno l'opportunità di rinnovarla; ma oggi non è possibile non avvertire che — ridotto oramai il nostro giornale ad un monologo —, non sarebbe opportuno proseguirla.

Resta un'altra parte — non meno utile — che comprende: la serena manifestazione di quelle idee che a noi sembrano le migliori, politicamente e amministrativamente parlando; l'esposizione di tutti i bisogni più sentiti dalla cittadinanza; la diffusione di qualche elemento d'istruzione, di civiltà, o, in ogni caso, di diletto, tra i nostri benevoli lettori.

In questa parte — la quale non ha, come la prima, la spinta che proviene sempre dal trovarsi davanti un avversario determinato, fisso, persistente — occorre più che mai che alle nostre scarse forze venga in aiuto quanto v'ha d'intelligente, di pensante, di pratico, d'esperto nel paese. Chiunque abbia un concetto, un disegno, che creda utile esporre al pubblico, si valga pure dell'ospitalità, che su queste colonne offriamo a tutti, per il comune vantaggio.

Appunto perchè sono al potere i nostri amici; appunto perchè a noi può accadere talvolta, nel consentire con essi, di non vedere qualche particolare, che sarebbe degno d'essere segnalato alla pubblica attenzione, desideriamo che alla manchevolezza nostra supplisca il concorso altrui, verso il quale daremo prova della massima equanimità.

Ma non soltanto in cose relative alle amministrazioni locali, ma, e nelle politiche e nelle letterarie, noi desideriamo, eccitiamo questa collaborazione preziosa dei nostri stessi lettori. Noi vorremmo che il *Cittadino* diventasse una specie di periodico convegno di tutti i vari e buoni elementi, delle diverse e sane energie del nostro paese.

Eh! ora a tutti indistintamente coloro che ci leggono vadano i nostri auguri ed i nostri voti per l'anno che incomincia.

Ma l'augurio più caldo, il voto più ardente — nel quale siamo certi d'aver concordi con noi tutti i concittadini — vada a questa nostra amata città di Cesena, che

ebbe, in ogni tempo della lunga sua storia, dalle età più remote alla presente, così alterne vicende di beni e di mali, di sventure e di glorie, ma che sempre dimostrò tanta forza intellettuale e morale da tener posto onorevole tra le sorelle di Romagna e di Italia. Possa questa città nostra continuare pacificamente nella via del civile progresso, e del benessere generale, mantenendosi in piena armonia d'intenti con le altre regioni italiane, avvinta ad esse da un comune affetto, da un comune simbolo — l'affetto che proruppe entusiastico dai plebisciti, il simbolo che raccolse e compose ad unità le sparse membra della patria. Possa questa città di Cesena, unisona col sentimento nazionale, di cui la magnanima Dinastia di Savoia è presidio ed usbergo, cooperare al grande edificio della nuova civiltà italiana!

il Cittadino.

IL 93

nella Storia e nella Cronaca.

Si ha un bel dire che tutti i giorni sono simili, che lo scoccare di quella mezzanotte, che indica la fine dell'anno vecchio e il principio del nuovo, non ha nulla di diverso dai rintocchi di tante mezzanotte comuni, volgarissime; ma puro non è senza una certa emozione che si tende l'orecchio a quel suono, che assume qualcosa di mistico, che sembra la voce del tempo gridante ai mortali: « tutto dilegua, tutto finisce. »

Intanto, nell'attesa, sì fantastica, o, poichè nell'avvenire, anche prossimo, non è possibile leggere con sicurezza, si è tratti quasi istintivamente a riandare il passato. A quanti non è accaduto, appunto in questi passaggi da un anno all'altro, di chiedersi: « com'era il mondo proprio cent'anni fa? come due, tre, quattro cent'anni innanzi? come prima ancora? che cosa sognò questa fatidica cifra, che denomina l'anno che sorge? »

Qui su questo colonne, abbiamo già fatto tre altre rapide scorre, le quali, in gran parte, ci tolgono materia ad una quarta; pure andremo racimolando qua e là qualche notizia, che non riuscirà forse sgradita ai lettori, non foss'altro a titolo di curiosità.

Seguendo le distinzioni, o raggruppamenti fatti altra volta, uniamo insieme i primi quattro secoli, appartenenti al periodo dell'impero romano. All'anno 93 assegna il Muratori le più gravi efferatezze di Domiziano. Il 193 incominciò con l'uccisione d'un altro pazzo e crudele imperatore, Commodò; continuò col breve regno del vecchio e saggio Pertinace, spento dopo pochi mesi; vide — altro che Panama! — l'impero messo all'asta dai pretoriani, da cui lo comprò Didio Giuliano, facendo a ciascuno un donativo equivalente, diceasi, a circa duomilaseicento dello nostro lire; e finì — trucidato anche il simoniacò monarca — assai meglio che non avesse incominciato, con un quarto imperatore, l'assennato e rigido Sottimo Severo. Nel 293, Diocleziano, che era pure un non mediocre regnante, spinto a tal punto il lusso, da fregiarsi di gemme le scarpe e da farsi adorar come nume. Nel 393, Teodosio, grande principe malgrado i suoi falli, pubblicò una legge, che potrebbe insegnare qualche cosa a certi odierni liberali a ciarle, insofferenti del pargolo della più giusta critica. In quella legge, che incomincia: *Si quis imperatori maledixerit*, è detto, in sostanza: « Se la critica proviene da leggerezza indiscreta, dobbiamo sprezzarla; se da cieca pazzia, compatirla; se da cattiva volontà, perdonarla. » E poteva aggiungere: « se da ragione, profittarne. »

Ed ecco sei secoli di dominio barbarico. Appunto col 493 incomincia il regno del gotò Teodorico, che, dopo un assedio in cui la fame giunse a tal punto che servirono di cibo le cuoia ed altre cose immonde, tolse Ravenna all'erulo Odoacre. Cesena fu l'ultima ad arrendersi al vincitore. Nel 598 e nel 693, troviamo regnar tranquillo un terzo dominatore straniero — il Longobardo —, con re Agilulfo, secondo marito di Teodolinda, nel sesto secolo,

e con re Canberto nel settimo. In quest'ultimo, l'ignominia era già così estesa, che un maestro di grammatica, Felice di Pavia, sembrava una rarità, e riceveva in dono dal re un bastone ornato d'oro e d'argento. C'è da scommettere che gli odierni maestri elementari preferirebbero come ministro della pubblica istruzione quel monarca barbaro all'on. Martini! Nel 793, continuando la lagrimevole serie delle dominazioni forestiere in Italia, n'è già impiantata una quarta, quella dei Franchi, con Carlomagno. Vano sarà più tardi il tentativo di fondare una signoria nazionale con Berengario, che era ancora sovrano nell'893, perchè le insidie dei piccoli principotti locali manderanno a vuoto il gran disegno. Così nel 993 ci leticifica ancora un dominatore straniero, Ottone III sassone.

Ma nell'undecimo secolo, pur seguitando tali dominazioni, durante la lotta tra la Chiesa e l'Impero, si risveglia un nuovo elemento, il popolo, che si ordina a liberi Comuni, i quali poi talvolta contenderanno tra di sé, si lasceranno reggere tal'altra da veri despotti, coi nomi di podestà o di capitani, ma pure daranno prova di molto vigore. e inizieranno la nuova civiltà italiana, che fu luce benefica per tutta l'Europa. Nel 1093, vediamo la Chiesa eccitare contro l'imperatore Arrigo IV lo stesso figliuol suo Corrado. In quell'anno, S. Anselmo d'Aosta fu eletto arcivescovo di Cantorbéry.

Il 1193 si distinse per le lotte, in Puglia e Terra di Lavoro, tra i Normanni e la Casa tedesca di Svevia — che ne aveva, per maritaggio, acquistato il dominio —; e per l'ingiusta prigionia, a cui l'avarizia di principi cristiani costringeva Riccardo Cuor di Leone re d'Inghilterra ed eroe della terza crociata.

Nel 1293, le contese dei Colonna e degli Orsini seguitano a tener vacante la sede papale. A Firenze, Gian della Bella impone i nuovi ordinamenti democratici. Una depredazione corsaresca, commessa da navi genovesi a danno di navi veneziane, accende una rabbiosa guerra tra quelle due repubbliche. — Le nostre cronache registrano la cacciata da Cesena di Mainardo da Susinana; il fuoco appiccato, per violazione d'accordi, dai Cesenati a Cervia, che andò quasi tutta arsa; la costruzione d'una cisterna nella Canonica, presiedendovi i canonici Guglielmo e Ugolino. Si fa pur menzione d'un enorme caldo durato per tutta l'estate, e che il 19 Luglio arrivò al punto, che quasi non si poteva girar per le vie: *homines quasi non poterant evadere*. Massana addirittura! — In questo tempo, fiorirono alcuni illustri guerrieri cesenati; Ubertini e Angelo Artichini, e Alberico da Monte Roverano.

Nel 1393, abbiamo ancora lotte ecclesiastiche, durante la scisma occidentale, scoppiato dopo il ritorno della sede pontificia da Avignone a Roma; lotte civili a Genova tra gli Adorno e i Montaldo; lotte regionali in Romagna tra gli Ordelaffi e i Malatesta. I Cesenati contribuirono alla sconfitta di quelli. Andrea Malatesta, loro signore, compera Bertinoro dal papa per 22 mila fiorini, e vi manda, a prenderne possesso, il nipote Roberto. Lo stesso principe fa collocare sulla torre del popolo, attigua al palazzo omonimo, nella nostra Murata, una bellissima campana.

Sul finire del secolo decimoquinto, ai Comuni erano successe, o, per dir meglio, s'erano sovrapposte le signorie; anzi, le piccole andavano scomparendo o fondendosi in altre più grandi. Nel 1463 (memorabile per l'invito che Ludovico il Moro, desideroso di difendersi dagli Aragonesi di Napoli, fece a Carlo VIII re di Francia, di calare in Italia — prima origine di nuovo preponderanza straniera —), la locale signoria dei Malatesta era cessata da 23 anni per la morte di Malatesta Novello, ultimo ed ottimo principe. In quell'anno appunto, moriva, in malinconica solitudine claustrale a Ferrara, la vedova di lui, Violante da Montefeltro. Ma inferivano le cittadine discordie; e i Tiberti, spalleggiate da Guido Guerra di Bagno, che è dai nostri cronisti accusato fino di matricidio, vi fecero macello dei Martinelli, loro nemici. Un *corsore*, mandato, con una bolla speciale del papa, ad ammonirli, fu preso, e, con la bolla legata al collo, appiccato ai merli della Rocca. Il pontefice — che era Alessandro VI, Borgia — inviò il proprio figlio duca di Gandia, con duecento uomini a cavallo; i turbolenti furono cacciati, e la città — con assai strana giustizia — multata di quattromila scudi, e data a governare a un signor Pidaglia, vescovo di Salamanca. Appartiene a quest'anno il primo libro a stampa d'autore Cesenate (*Historia Bética* e

Fernandus Servatus di Carlo e Marcellino Vofardi, pubblicato a Roma; mentre il primo libro stampato a Cesena doveva tardare fino al 1525 (Meleghini *De contractibus* interprete P. Tiberti, per Amadeum et socios), o il secondo, che si sappia, fino al 1527 (*Formulario di lettere d'amore* di A. Zenofonte, pubblicato dal nomade tipografo ebreo Gerson Soncino).

Il 1593 udì il buon Enrico IV pronunciare il famoso detto « Parigi val bene una messa, » e vido — ciò che vale anche meglio — composta in pace la Francia, fino allora lacerata da dissidi religiosi, i più terribili che si conoscano. Venezia costrusse Palmanova, sul confine austriaco, per difendersi contro un'eventuale incursione dei Turchi. — A Cesena, gli Abbondanzieri — o preposti al Monte frumentario — restituirono alla Camera Apostolica 15 mila scudi, presi a prestito l'anno avanti per sovvenire la città nella carestia. Un nostro concittadino, Francesco Bertuzzoli, cavaliere di Santo Stefano, dopo esser rimasto per nove anni prigioniero dei Turchi in una torre presso il Mar Nero, poté riscattarsi al prezzo di cinquecento scudi. In quest'anno, per la morte del fratello Cesare, fu ascritto al patrio Consiglio Iacopo Mazzoni.

Le trattative col clero francese per le libertà galliane, e l'abolizione della vendita dei posti vacabili segnarono, nel 1693, il pontificato d'Innocenzo XII. Austriaci e Veneti lottavano contro i Turchi; anzi i primi perdettero il loro duce, Francesco Morosini, morto naturalmente, pieno d'anni e di gloria, a Napoli di Rumania. Francesi e Piemontesi combattevano acremente nell'Alta Italia. Un terribile terremoto devastò Messina e molte altre città di Sicilia. — Quanto a Cesena, il medico Giuseppe Maria Casini lasciò scritto che il 25 Marzo, verso sera, scoppiò un improvviso temporale, e un fulmine atterrò la volta della chiesa dei Cappuccini, dove stavano a pregare quattordici novizi e tre frati. Due morirono; tutti gli altri rimasero feriti; alcuni anzi, così gravemente, che il Casini durò molta fatica a guarirli.

Gli avvenimenti generali del 1793 sono noti. Tutti sanno che quello fu uno dei più terribili anni della rivoluzione francese; ora appena cominciato, che la testa del re Luigi XVI razzolava dal patibolo (21 Gennaio); ora giunto agli ultimi mesi, che uguale sorte toccava alla regina Maria Antonietta (16 Ottobre). Tra questi due luttuosi avvenimenti, è una serie innumerevole di processi, di esecuzioni, di persecuzioni, di sconvolgimenti, di deliri, donde doveva uscire una regolare libertà per la Francia e per gran parte dell'Europa. So non che, appunto per quanto riguarda la Francia, l'edilizio non fu subito così saldo che non potesse venir minacciato e scosso più volte, ed anche oggi non rassicuro del tutto chi desidererebbe veder finalmente quietata, per il bene di lei e degli altri popoli, quella nobile nazione così benemerita della civiltà generale. — A Cesena la ripercussione dei moti francesi s'era già sentita anche prima: in quest'anno, la feroce spossatezza sentiva la proibizione assoluta di tutti gli spassi carnevaleschi, gli arruolamenti di reclute, il passaggio di cannoni comprati in Germania, gli eccitamenti del Governo ai cittadini perché si preparassero a difendersi, le prediche di sacerdoti, le preghiere e le cerimonie religiose d'ogni specie. Il 15 Febbraio, passava di qui, diretta per Vienna, e pernottata alla Locanda della Posta, la regina di Napoli, Carolina d'Austria, sorella di Maria Antonietta, e che doveva, alcuni anni dopo, divenir così tristemente famosa per le impiccagioni, da lei volute, di Caracciolo, Mario Pagano, Domenico Cirillo ecc. Il 20 Marzo, nella Casa di Dio, 23 preti francesi celebravano un ufficio funebre per l'anima di Luigi XVI. Nella stessa chiesa, il 12 Giugno, 30 esigenti spagnoli tennero un trionfo per implorar la vittoria delle regie armi di Spagna contro le repubblicane di Francia.

Lo spigolatore.

UN CAPO D'ANNO IN DILIGENZA

Il 31 Dicembre del 1891, ebbi ordine di recarmi da Potenza a Maratea, paesello sul golfo di Policastro. Alle nove di sera dello stesso giorno, giunsi in ferrovia a Casalbuono, e li trovai pronta la corriera, che, valicando l'Appennino, doveva condurmi a destinazione. Bisognava viaggiar tutta notte e metà del giorno successivo; pure i prevedibili disagi non mi sgomentavano. Anzi, ricordando il tempo, in cui, pieno d'ammirazione per mezzi di trasporto dei nostri nonni, avevo rovistato carte e interrogato persone per meglio rappresentarmi quei viaggi così variati, così ameni, gioivo al pensiero di poter realizzare il bel sogno di farne uno alla stessa guisa. Uscii dalla stazione rischiarendo la strada coi fiammiferi pel gran buio ch'era intorno, ed entrai in una capanna: il *restaurant* del luogo. La voce della padrona, dall'accento ravennate, mi cagionò un balzo al cuore e mi fece digerire un vito da cane. La carrozza stava per partire, ed io, alla prima occhiata, mi persuasi che era assai dissimile da quella che mi ero figurato. Invece d'una comoda diligenza — com'usavano da noi —, un vecchio legno da nolo, sciancato e tutto chiuso, da sembrare un carro funebre; i sei od otto cavalli, sui quali pavoneggiavano una volta, nei loro costumi bizzarri, i postiglioni, erano sostituiti da tre magri ronzini, guidati da un monellaccio che chiedeva un mozzicone ai passeggeri. L'unico mio compagno di viaggio — un vecchio lungo, lungo,

che occupava tutta la cazzozza — dopo lasciarsi, con isforzi incredibili, comodamente adagiato, sedendosi a me la minor parte possibile, si fece il segno della croce e biascicò alcune preghiere, quasi raccomandando — in previsione d'un inevitabile disastro — l'anima a Dio: il che non era certo per me di buon augurio. Doveva esser un anno assai disgraziato il novantadue, se cominciava così. Il fioco lume del fanale che era sopra la carrozza, illuminando un breve tratto con luce ora vivida ora fiavole, dava agli oggetti circostanti strane figure di esseri animati: gli alberi parean allungarsi verso di noi come briganti in agguato; e le acque dei fiumi rimoreggiavano sinistramente in lontananza. Non una casa né una capanna, nulla. La strada girava attorno ad un monte, e ad ogni scossa, ad ogni scricchiolio, mi pareva ci dovesse ingoiar un burrone. Cercavo di tranquillarmi nel calmo aspetto del mio compagno, che dormiva placido come in un letto di piume, ma non vi riuscivo. Per distrarmi un pò, pensavo alle feste, che, in quell'ora, eran per tutto, solennizzanti il nuovo anno; a quella, a cui avevo assistito l'anno avanti; al destino, che m'aveva colpito così duramente. Finiti coll'assopirmi un pò, ma che brutti sogni! Questo fra gli altri mi colpì: pareva che la carrozza, circondata dalle fiamme, s'affondasse in una voragine. Gettai un grido e mi svegliai mentre il mio vicino rispondeva con una risata. Che era avvenuto? La carrozza s'era fermata e il vicino aveva acceso un fiammifero. A Lagonegro scesi per sgranchirmi un pò. Non un'anima in giro, né un uscio aperto; solo, in un bugiattolo affumicato, un vecchio, simile ad uno spettro, che mi dava l'immagine dell'anno fuggente. Era lì per lo scambio della posta, e, a quanto mi disse, faceva quella vita da sessant'anni. Ne aveva sofferte! Una notte, fra le altre, i briganti, che infestavano quella regione, lo sorpresero nella sua tana, e, legato ad un ciuccio, lo chiusero in una grotta dell'Appennino, dove restò un mese cibandosi di sole erbe. Quel povero vecchio, parlando, tossiva così forte, che pareva scoppiare! L'ho ancora dinanzi agli occhi.

Ripresi il viaggio con più sgomento di prima, mentre il cochiere, abbandonate le redini sul collo ai cavalli, cantava l'ultima canzone di Piedigrotta *O sentimento*, dando a quella musica, così piena di fascino, un'intonazione come di pianto. Quella canzone risvegliava in me ricordi assopiti di tempi felici.

Ero stanco, sfinito, pure non riuscivo a chiuder occhio. Mi affacciai al finestrino, ma non vedevo che monti, senza traccia di viventi. Eravamo sull'Appennino, in prossimità al lago dalle acque nere, che dà il nome alla città, da noi testè lasciata addietro. La strada cominciava a scendere; e, siccome i cavalli s'erano dati alla coisa, mi pareva che la carrozza, inclinandosi, rotolasse; ogni momento, erano scosse, che si ripercuotevano dolorosamente nella mia testa.

Come Dio volle, sull'albeggiare, giungemmo a Lauria, dove ci accolse uno scampiano, che era il saluto al nuovo anno. Entrai a bere il caffè in una bottega, che serviva anche per drogheria e farmacia, ed il padrone mi accolse così festevolmente che m'obbligò a sorseggiare un liquore di sua invenzione. Sulla piazza, mentre giravo l'occhio nel paese — ch'è un gruppo di case appollaiate sul monte —, mi s'apressò un vecchietto, tutto lido — forse il notaio? —, il quale, leggendomi negli occhi la sorpresa, mi fece da ciccone, e disse come il castello era stato edificato da Ruggero di Lauria e il paese soggetto a lui, ed altro ancora che non intesi, perchè lo sguardo ed il pensiero furono distrutti da un gruppo di lauriti, dal seno opimo, che s'avviavano alla chiesa vicina.

Risalii in vettura, ch'era giorno fatto. Com'era triste il paesaggio attorno! Una valle chiusa da monti altissimi bianchi di neve, o nereggianti per le foreste: da presso, non un albero, non un filo d'erba; solo, di tanto in tanto, qualche capanna da pastore e vicine le mandre guardate da un fanciullo coperto di pelle come gli antichi. Il mio compagno di viaggio, che era stato fin allora muto, divenne loquace. Mi disse che tornava dall'America, dov'era già stato quattro volte e dove sperava di tornare ancora. Perché quello è il loro sistema d'emigrazione. Vanno, e, coi primi guadagni, acquistano in patria un campo, una casa; poi tornano laggiù a guadagnare, dandosi ad ogni mestiere, finché si son formati un discreto patrimonio, sufficiente a viver senz'altro. La traversata dell'Atlantico è per loro come una gita a Napoli; e questi continui viaggi, i diversi paesi e costumi apron alla loro mente vasti orizzonti. Allora era da poco avvenuta la rivoluzione nel Brasile; il mio compagno discuteva di quegli avvenimenti intricatissimi come di faccende casalinghe; giudicava uomini e cose con una semplicità ed una chiarezza da sbarlordire. A Truchina, il mio compagno si fermò: era giunto a casa sua, e gli brillava negli occhi la gioia del ritorno. Ci salutammo come vecchi amici ed io proseguii la strada. Vinto dalla stanchezza, mi addormentai, restando così circa un'ora. Svègl'andomi e volgendo lo sguardo intorno, credevo di sognare. Il paesaggio era completamente mutato; non più monti, ma una collina digradante, sparsa di ville; l'aridezza di prima, cambiata in una vegetazione lussureggiante. Giù in fondo il mare, cerulo, chiuso da un lato dalla catena dei monti del Cilento, dall'altro dal

promontorio di Castelluccio, a ridosso del quale giaceva, nell'ombra, un paesello. Era la mia meta. Quella vista mi tolse dal corpo ogni stanchezza, e trassi un sospiro di sollievo, come farà il mio lettore se è arrivato in fondo.

Il commendatore.

CESENA

Il Senatore Finali — Con regio decreto del 29 corr. il nostro illustre concittadino è stato nominato Presidente della Commissione destinata ad ispezionare gli istituti di credito. Tutti i giornali commentano con moltissima benevolenza la nomina, che è una nuova prova della stima che il Sen. Finali gode per la sua competenza finanziaria, per l'onestà e rettitudine incontestata.

Per la scuola normale di Forlimpopoli — Alla Scuola normale maschile di Forlimpopoli fu constatata da parecchio tempo una certa deficienza di materiale scientifico. Perché vi si provvedesse, almeno in parte, si è interessato il nostro deputato on. Comandini, e con lettera del 26 dicembre S.E. il ministro dell'istruzione pubblica gli ha risposto d'aver subito dato gli ordini opportuni perchè la Scuola normale di Forlimpopoli sia provveduta, a spese del ministero, di una macchina pneumatica.

Processo Battistini — Ci vien riferito che è già stata chiusa l'istruttoria per l'assassino del povero Pio Battistini, e che la requisitoria sarà presentata dal sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Bologna, comm. Antonibon.

Il processo verrà discusso quanto prima, certamente lontano da queste regioni; forse — si dice — a Modena, o ad Alessandria.

In Pinacoteca — Come annunciammo nello scorso numero, il Governo ha ordinate le necessarie riparazioni al dipinto dell'Alcotti, esistente nella nostra Pinacoteca. Il bollettino dell'istruzione pubblica, uscito il 29 corr., contiene tale disposizione.

Il quadro, uno dei migliori della Pinacoteca, rappresenta la Vergine, con S. Antonio tentato dal diavolo, da un lato, e il diavolo trafitto dall'Arcangelo Michele, dall'altro.

Le Operette al Comunale — Le rappresentazioni incominciarono la sera di Natale, colla *Mascotte* in mezzo alla freddezza generale. L'ambiente.... morale si è andato in seguito riscaldando: non così, purtroppo, il materiale: si gela. Il successo si è accentuato coll'andata in scena del *Boccaccio*, dove la elettrizzante musica di Suppè trova un'ottima interprete nella signorina Duranti, di cui il nostro pubblico apprezza grandemente la bella voce e la buona scuola. Il duetto *O bella Fiorentina*... ottiene sempre l'onore del bis. Crediamo che il *Boccaccio* avrà nella stagione moltissime repliche. Oltre la G. Duranti, buon soprano, ricorderemo pure la Dina Surano (Boccaccio), la T. Cappelli, la Parise, l'Alfano, la E. Surano, la Levis. — Fra gli uomini, l'Orefice, di cui era rimasto gradito ricordo fino dall'anno scorso, e il Milzi, perfetto nelle tirate comiche napoletane, sono i beniamini del pubblico. Bravissimi anche l'Unti e il Parise.

Udirono il tenore, che ci si dice assai valente, nei *Moschettieri*, che andranno in scena la prossima settimana.

Nell'insieme, lo spettacolo si può dire completamente riuscito, e tale da contentare tutte le esigenze del pubblico, il quale va crescendo tutte le sere.

Ufficio Postale — Con buona pace dell'egregio direttore e degli impiegati, riprendiamo la serie delle *lamentazioni*, per la insufficienza del personale. Come è possibile che un solo impiegato possa attendere, dalle 2 alle 5 pom., al servizio di distribuzione, raccomandate e pacchi? Si persuada una buona volta il Ministero e smetta le bizzarrie fanciulle, alle quali sembra prendere gusto, con discreta seccatura del pubblico, che paga le tasse.

Comitato 20 Novembre — Lunedì all'una e mezza pom., nella gran sala del Casino del Teatro, ha avuto luogo la distribuzione delle scarpe e calze a 272 alunni delle scuole elementari e dell'asilo. Pubblicheremo a suo tempo il resoconto degli incassi e delle spese.

Ospedale Infermi — In questi giorni ha assunto l'ufficio di assistente del Prof. Cav. Robusto Mori (sezione medica) il Dott. Diomedeo Ravaoli di Forlì.

In Pretura — Udienza 30 Dicembre 1892. — 1. Bellettini Valentino, pastore, da Fanano, assolto per insufficienza d'indizi per la contravvenzione

D'AFFITTARE — locale ad uso fabbrica di saponi, posto in Savignano di Romagna, in Via del Giglio N. 269.

DA VENDERE — caldaie ed attrezzi necessari per la fabbricazione dei saponi.

Rivolgersi in Cesena al signor Livio Cerotti, Corso Garibaldi, 32.

Si affittano

in Casa Nadiani (già Fattiboni), *contrada Fattiboni*, **diversi quartieri** per civile abitazione, il principale dei quali con scuderia, rimessa e piccolo scoperto uso giardino; tutti forniti di bassi comodi. Ed in *via San Carlo una bottega* di metri 11. di lunghezza per 8 di larghezza.

NB. — Per le trattative rivolgersi al Sig. LUIGI FINAZZI, in detta casa. —

DENTI E DENTIERE U. G. Rosetti-Morandi
Chirurgo-Dentista Specialista. Gabinetto stabile a RIMINI, Corso d'Augusto N. 1485. Eseguisco qualunque operazione *senza dolore*. Guarigione dei denti senza ricorrere all'estrazione. Otturazioni in pochi minuti (metodo speciale). Estrazioni, puliture, imbiancamento, raddrizzamento dei denti. DENTI e DENTIERE in vulcanoplastica, artificiali, minerali, garantiti, leggerissimi senza molla, né uncini, né palato, a *pressione atmosferica*, la più igieniche e le più atte alla masticazione (sistema americano).

Stabilimento di cura

per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gottica e diabete

VILLA ROSA (già Zarri)

BOLOGNA

Fuori Porta Castiglione, 625

CONSULENTE

Professore AUGUSTO MURRI

Direttore della Clinica Medica della R. Università

MEDICI INTERNI

Dott. GIOVANNI VITALI — Dott. GIOVANNI LODI

Villa signorile situata in posizione amenissima e salubre senza alcuna apparenza di soggiorno per malati. Igione scrupolosamente osservata (NON SI ACCETTANO INFERRMI DI TUBERCOLOSI NÈ D'ALTRE MALATTIE INFETTIVE). Riscaldamento ad aria calda ed a vapore in tutti gli ambienti e nei locali dei bagni e docce. Apparecchi per l'idroterapia, elettroterapia, per le lavande gastriche e pel massaggio.

Cucina Francese, cantina propria, vaccino per latte. Servizio telefonico. Pensioni moderatissime.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione

Chronos v. 4. pag.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano. Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc., ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);

» 22 — id. franco nel Regno;

» 40 — id. id. all'Estero.

Semestre o trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1. che dal 16 d'ogni mese

(Un numero costa 10 cent. in Italia e 125 cent. all'Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

Gratis Manifesti e Numeri di Saggi

Domande e Vaglia all'Off. della Perseveranza, Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

NOVITÀ LETTERARIE — Inoltrandosi la stagione invernale, la stagione delle lunghe e noiose serate, gli editori si muovono, e da ogni parte d'Italia ci giungono nuove pubblicazioni o annanzi di pubblicazioni prossime. La Casa editrice dei signori Chiesa e Guindani di Milano pare, almeno finora, che quest'anno avrà la palma su tutto lo altre; e per persuadersi di ciò non occorre che fare attenzione ai nomi coi quali presenta al pubblico le novità del Dicembre: Antonio Fogazzaro, Paolo Lioy, Emilio De Marchi, Gerolamo Rovetta, Cesare Tronconi... e una quantità di altri che, nuovi oggi, domani formeranno soggetto di discussione dei nostri salotti: discussione secondo noi meritata, inquantochè le pubblicazioni di questa Casa le vediamo quasi sempre scelte con una certa cura e con un sicuro criterio d'arte.

Fogazzaro, l'illustro artista di *Daniele Cortis* e di *Malombra*, ci dà: *Per la bellezza di un'idea*. È un elegantissimo volume da due lire e farà rumore specialmente nel mondo filosofico e teologico.

Paolo Lioy si presenta con un romanzo: *Spiriti del pensiero*. È per mezzo appunto del romanzo che oggi si agitano e si discutono i più gravi problemi scientifici e sociali. Le ultime questioni sullo spiritismo hanno messo in moto un mondo di penne tra buone e grame. Ora è un papà della penna e della scienza che parla... e diciamolo, un papà simpatico. Questo nuovo lavoro dell'Autore di *In Alto* avrà dunque un successo di curiosità e d'interesse, istruendo e appassionando.

Anche Emilio De Marchi si presenta con un romanzo: *Arabella*. Questo dolce nome ci porta il pensiero alla cara figurina di fanciulla bionda e buona che fin *Demetrio Pianelli* abbiamo conosciuta e amata. Qui la fanciulla è fatta donna: donna piena di tenerezze e di passioni, di tristezze e di glorie. È un libro adatto anche per la gioventù, e noi sentiamo l'obbligo di raccomandarlo come uno dei meglio usciti quest'anno.

Il Teatro di Gerolamo Rovetta diventa sempre più popolare, sempre più ricercato. Oggi i signori Chiesa e Guindani, dopo averci dato *Barbarò* e *Alla Città di Roma*, ci danno *Marco Spada*, la commedia che ebbe un vero successo di contrasto, tanto che i più non riuscirono a persuadersi di nulla. Nella lettura invece il valore reale scaturirà con maggiore facilità e noi potremo decidere se *Marco Spada* è lavoro d'arte piuttosto che lavoro mancato. Ma il *clou*, il vero *clou* delle novità, secondo molti, sarà il racconto postumo di Cesare Tronconi: *Carnovale in Borsa*. Noi non diremo nulla se non a lettura compiuta. È evidente peraltro che dopo tanti anni di lamentato silenzio un nuovo lavoro di chi ci diede e *Possione maledetta*, d'imperitura memoria nel mondo della critica, o *Madri... per ridere*, non potrà che risollevarlo un mondo di polemiche, un vespaio di discussioni, dalle quali speriamo salti fuori il giusto valore di quell'artista che fu Cesare Tronconi, oggi troppo a torto negletto.

Questo, secondo noi, le principali novità. Viene poi *Attilia* che non conosciamo con dei racconti: *Eroismi senza gloria* — *Il Romanzo contemporaneo in Italia*, studio di G. Robiati — *Garibaldi, Manzoni e Stoppa ni* del Cerminati.

Convinti di dover aiutare chi, come i Chiesa e Guindani, offrono tante novità al mondo dell'arte o della critica, parleremo di tutti questi nuovi libri a seconda del loro merito. Per oggi li raccomandiamo molto ai nostri lettori.

Stato Civile — Dal 16 al 22 Dicembre:

NATI 29 — Città n. 3 f. 2 — Sobborghi n. 0 f. 2 — Forese n. 2 f. 9 — Illegitt. m. 4 f. 2 — Esposti m. 4 f. 1.

MORTI 26 — *A domicilio*: Conti Agostina a. 71 mass. ved. di Diegario — Belletti Cesira a. 23 sartr. nub. di S. Bartolomeo — Forlivesi Giuseppe a. 60 colono ved. di S. Rocco — Lugarosi Anna a. 71 col. ved. di S. Giorgio — Badessi Laura a. 63 mass. ved. di Cesena — Mazzini Domenico a. 58 bracc. cel. di Cesena — Casadei Angela a. 21 mass. nub. di S. Demetrio — Daltri Pietro a. 61 col. ved. di S. Mauro — Alessandri Pietro a. 51 col. coniug. di Ruffio — Severi Luigi a. 73 zolfataro coniug. di Formignano.

All'ospedale: Manuzzi Eugenio a. 19 col. cel. di Cesena — Mariani Lucia a. 78 lavandaia ved. di Cesena — Urbini Torea a. 82 ricov. di Cesena — Belpasso Giuseppina a. 29 sartr. coniug. di Cesena — Righi Cesare a. 63 ricov. di Cesena.

E n. 11 bambini inferiori ai sette anni.

MATRIMONI — Nessuno.

CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, — Tip. Biasini di P. TONZI — 1892.

TRIONFO ITALIANO

Una volta per certe malattie urinarie, spesso i medici abbandonavano i malati a sé stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi d'attendere una catastrofe. Oggi queste stesse malattie così micidiali, si guariscono invece in 38 ore quando sono recenti, ed in 20 o 30 giorni quando sono croniche d'oltre 20 anni!... Per convincersene basta leggere l'interessante nuovo avviso in 4.ª pag. MIRACOLOSA INIEZIONE o CONFETTI VEGETALI COSTANZI.

Spiegazione della sciarada precedente

Asso-cia-zione.

di pascolo abusivo. — 2. Bertozzi Balilla da Borello, condannato a lire 10 d'ammenda per porto di fucile senza licenza ed a L. 60 di pena pecuniaria da per contravvenzione alla legge sulle concessioni di governo. — 3. Sbrighi Michele e Domenico di Ercole, contadini di Calise, condannati ciascuno a lire 8 d'ammenda per porto di fucile senza licenza, ed a 60 lire di pena pecun. per contravvenzione alla legge sulle concessioni di governo. — 4. Fontana Sante, macellaio da Cesenatico, condannato a 5 giorni di arresto per porto di fucile senza licenza, ed a 60 lire di pena pec. per contravvenzione alla legge sulle concessioni di governo. — 5. Francia Giovanni e Zani Francesco, calzolari da Bulgheria, imputati il primo di lesione personale, ed il secondo di avere determinato il suddetto a commettere il reato, venne condannato il Francia a 12 giorni di detenzione, ed assolto il Zani per non provata reità. — 6. Medri Leopoldo zolfataro da Roversano, imputato di porto di pistola senza licenza, venne dichiarato non luogo a procedere in suo confronto per non esser egli l'autore del reato. — 7. Lorenzi Ermenegildo da Cesena, condannato a 5 giorni di arresti e lire 60 di pena pec. per porto di pistola senza licenza e contravvenzione alla legge sulle concessioni di governo. — 8. Nanni Giuseppe Urbano e Neri Giuseppe, da Cesena, vennero condannati il Nanni a 20 giorni di arresti e lire 60 di pena pec. per porto di pistola e contravvenzione alla legge sulle concessioni di governo e dichiarato non luogo per sparo d'arma in rissa; il Neri, per porto di rivoltella e sparo d'arma, alla pena complessiva di 50 giorni di arresto e lire 60 di pena pec.

Udienza 31 — Forti Cesare, imputato di contravvenzione agli art. 56 della legge di P. S. e 450 del Codice Penale, difeso dall'avv. Favini, — condannato a L. 4 di ammenda e al pagamento delle spese. A proposito di questo processo a carico del buon Cesare non possiamo non osservare essere veramente strana la limitazione di orario che vorrebbe imporre l'autorità di P. S. Quello di Forti è senza dubbio il miglior caffè di Cesena, e volere tassativamente prescrivere che si abbia a chiudere alle 11 o a mezzanotte è una tirrania ingiustificata, che riesce di danno alla cittadinanza intera. Noi facciamo appello all'autorità superiore perchè sia concesso al Forti nell'interesse della città, di tenere aperto il caffè anche tutta la notte.

— Bendandi Romeo, imputato di porto abusivo di pistola, condannato a 40 giorni di arresti e a L. 60 di pena pecuniaria, oltre le spese.

— Certo Foschi, imputato di lesione personale, condannato a 3 giorni di reclusione, danni e spese.

— Certo Pedrelli, imputato di porto di trincetto, condannato a 15 giorni di arresti e al pagamento delle spese.

Disgrazia — Nel civico ospedale è stato ricoverato certo Poggi Innocente, di anni 40, da Lizzano, operaio nelle miniere di Formignano.

Mentre ivi dava fuoco ad una mina, gli venne chiusa la respirazione da una fumata di zolfo, e fino ad oggi non poté dir parola.

È molto malconco.

Morte improvvisa — Emilia ved. Simonetti — sessantenne — abitante in Piazzetta Isci, fu trovata morta insanguinata su per le sue scale la mattina del 26. Era stata colpita lo scorso anno da apoplezia.

Mancato omicidio — A Cesenatico il contadino Paperini Antonio era separato dalla moglie, avendola sorpresa in flagrante adulterio.

Vi si recava però di nascosto, ed una sera fu sorpreso che usciva dalla casa di lei dall'altro contadino Boschetto Giuseppe, il quale si affrettò a divulgare il fatto.

Venutone a conoscenza il Paperini, imbattutosi nel Boschetto in una osteria, lo invitò ad uscir fuori e gli tirò contro un colpo — andato a vuoto — non si sa se di pistola o di rivoltella.

Si è reso latitante.

Sommario della « Gazzetta Letteraria » di Torino, N. 53, (31 Dicembre) — Leibniz e Muratori, di C. Cipolla — Note astronomiche per il mese di Gennaio, di O. Zanotti Bianco — Il calice amarissimo, di C. Giugliari Conti — Un innovatore, di G. Bosio — La cantata dei pastori, di P. De Luca — Bibliografie — Giuochi e Scacchi.



NOVITÀ
1893
 Specialità di A. MIGONE & C.

Il **CHRONOS** è il miglior Almanacco cronolitografico-profumato-disinfettante per portafogli. È il più gentile e gradito regalato ed omaggio che si possa offrire allo Signore, Signore, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, o come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1893 rappresenta le principali città d'Italia con figure di donne e principali monumenti come: Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Napoli, Palermo, ecc. — Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE & C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

NERVOSI Pei sofferenti malattie nervose, non leggere **NERVOSI**

il notissimo Opuscolo del
DOTT. ROMANO WEISSMANN
È UN VERO DELITTO
 contro la loro salute.

Dietro richiesta l'Opuscolo sarà spedito gratis e franco dalle primarie farmacie del Regno,

NERVOSI e in **CESENA** dalla **Farmacia Giorgi.** **NERVOSI**

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifica con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedisce tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscano a dati certi radicalmente, spes. volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarrhi, ecc. Agl'increduli garanzia del pagamento a cura compiuta mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutta la buona Farmacia del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi e Montemaggi.**

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3.50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI.....

Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe! ma la sola scatola dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni. Ciò lo esprime con gioia, giacché all'età di 60 anni veggomi liberato da un male, invertegrato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'opera la stampa, acciò ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non crederlo, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Carliola, n. 36. Con distinta stima mi creda
 Pisa, 1 luglio 89.
VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guari positivamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1865 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, droghiera, via Cavour, 16, Lecco.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei **RESTRINGIMENTI**, quanto negli **SCOLI**, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a dedicare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da **GOCCIETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA**, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Nell'espertarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi
 Roccabernarda (Calanzaro) 28 Agosto 90.
Dott. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

VOLETE LA SALUTE??

Liquore Stomacico Riequilibrante
MILANO - FELICE BISLERI - MILANO

Gentilissimo Sig. Insiere Milano, Napoli, 22 Gennaio 1888.

Ho esperimentato largamente il suo **FERRO-CHINA** e sono in debito di dirle che esso delle diverse droghe medicinali non esistono cause patologiche o anatomiche irrimediabili. L'ho trovato soprattutto molto utile nella diarrea, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della mielocoma patologica. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di **FERRO-CHINA** da al suo elisir un'indubbia preferenza e superiorità.

D. SEMMOLA
 Prof. di Chimica Farmaceutica nell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

BEVETE IL FERRO-CHINA BISLERI MILANO

LESSICO MANINI - Libro per tutti: VOCABOLARIO ILLUSTRATO

PREMIATO Universale Completo, della lingua italiana, scritta e parlata, il **PIÙ RICCO** di **VOCABOLI** ed **INCISIONI** finora pubblicate, unico in Italia. Enciclopedia manuale illustrata, descrittiva e oggettiva; con 2000 figure istruttive, 1400 pagine; per lo lettere, scienze, arti e mestieri ecc. Compilato da distinti Lessicografi. (Riassume una Biblioteca) Rilegato elegantemente e solidamente in tutta tela ingl. — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro sole L. 5.

IL DONO DELLA REGINA PER LA SANTA MESSA

DELLA REGINA D'ITALIA
 PER MONS. G. DEL CORNO
 GRADITO DA S. MAESTÀ
 LA REGINA D'ITALIA
 PER EM. REY CARDINALI
 VESCOVI-MONSIGNORI
 VOLUME ELEGANTISSIMO
 FORMATO NOVITÀ

LEGATURA IMPERIALE L. 7 - " REALE " 5
SPEDISCE L'EDITORE C.F. MANINI MILANO-VIA CERVA 38

Unitamente a quest'opera di preghiera si dà per **PREMIO** un piccolo quadro d'Assisi Francese, soggetto religioso, franco di tutto.

La Legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'Avvocato è **IL MIO CONSULENTE LEGALE**

LA PROPRIA DIFESA

NUOVO MANUALE TEORICO-PRACTICO contenente i **CODICI** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza o sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali o relativi regolamenti, **SPIEGATI** e **COMMENTATI** con **CASI PRATICI** alla PORTATA di **TUTTI**. Guida completa per

LA PROPRIA DIFESA

a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri. Consulti e norme legali per **QUALSIASI AFFARE** senza aiuto d'Avvocato; **MODULE** e **FORMOLE**, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche, e militari, ecc., ecc.; Legge regolamento e formulario sul Notariato. Compilato da pratici legali. Da **SE STESSI** i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, industriali, esercenti, impiegati, segretari, procuratori, amministratori, ecc., ecc. potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **TUTTI** i casi ed in ogni sorta di **LITI** senza **AJUTO COSTOSO D'AVVOCATO** e del Notaio. È pure di somma utilità per giovani **AVVOCATI** e **Notai**, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000 PAGINE**, arricchito di molte centinaia di **MODULE**, con **INCISIONI**. — 4^a Edizione in **OTTAVO GRANDE**. — Spedisce franco **C. F. Manini**, Milano, Via Cerva, 38, contro vaglia di L. 10.

NB. Più di 1600 Liti (Cause) vinte dalla **Parti senza intervento di Avvocati** col solo aiuto dell'opera **Il Mio Consulente Legale**. Questo libro nel proprio studio equivale ad un vero **Avvocato** e **Notaio**, essendo facile trovare i rimedi di legge.

Gabinetto magnetico d'Amico con assistenza di due distinti dottori per **CONSULTI PER MALATTIE**

Quaranta e più anni di felice successo della celebre sonnambula **ANNA D'AMICO**

confirmano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnetizzatore, professore **Pietro D'Amico**, si è solidamente acquistata, e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammirati, desiderosi di riacquistare la salute.

Il professore **D'Amico** e la sua consorte **Anna** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per aver propagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati, completamente guariti, sono ora una vera garanzia per tutti coloro che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula **Anna**.

Gli incontestabili fatti, in trenta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alla propria sofferenza e si dirigono al prof. **D'Amico**. Alla sua consorte spesso vengono offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni dai malati che ne ottemperano la guarigione senza consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'**Anna D'Amico** ha guarito un'infinità di mali quali sono malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenza alla tisi, palpitazioni di cuore e insufficienze valvolari, all'ozio-pliche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisii, asma, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi ritrovati nel sonno magnetico della chiaroveggente **Anna**.

Le persone che per consultarsi non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di L. 5, ed avranno in immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

Le mancanze di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire **L. 5**, dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia, affinché su di essa possa il medico assistente pel maggior vantaggio degli infermi, consultare la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffre, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulto, si diriga al Prof. **PIETRO D'AMICO**, Via S. Felice, 14, p. 2 in Bologna (Italia).